



# il contenitore

Responsabili del progetto: Emiliano Finistrella (347/1124866) - GianLuigi Reboa (0187/791572)



**C'è** un'emergenza straordinaria ed impellente. Di spiritualità. Di mare trasparente che culla dolcemente i nostri sogni. C'è bisogno di ritorni. Di innocenza. Di amori conquistati con sorrisi, passo dopo passo. C'è bisogno che il denaro non sia più l'unità di misura della nostra esistenza, ma che ritorni ad esserlo la nostra anima. Anima nel senso più sfuggibile che esista. Anima che pulsa. Anima che batte. Cervello paralizzato e anima che corre. Vorrei stringermi alla vita, stringermi forte alle persone che amo e che amerò, sorvegliato dal volo dei miei sogni e dall'occhio spirituale di chi tutto crea. Vorrei segnare il ritorno del farsi rapire piuttosto che dell'essere rapinati di tutto, compresi sogni e diritti. Ma il cosa stiamo perdendo non è quantificabile in moneta, ma in anime. Quante anime smettono di esistere anche se il loro corpo di fatto sta in piedi? Mi interrogo intimamente e mi chiedo: "Chi è capace di suscitare tanta passione, energia e spiritualità da riuscire a farmi incendiare con le dita questa tastiera con la quale sto scrivendo questo articolo?" L'opera del **signor Ugo Arcari** dal titolo "**Evviva l'amore**" qui in questa pagina raffigurata, è tutto questo e anche più: è incredibile, straordinaria, pazzesca... Così come lo sono le parole che parlano (perché non tutte le parole parlano, anzi poche lo fanno) contenute nel libro scritto dalla nostra "nonna canterina" **Franca (Gambino)** dal titolo "**Indagine incompleta**"... un assaggio? Ecco: "La nostra conoscenza dell'anima è così scarsa che spesso dobbiamo riferirci a sensazioni del corpo per riuscire a capirne i movimenti. Quando l'anima soffre perché si sente soffocare ha bisogno, esattamente come il corpo, di una folata d'aria. Chi non conosce la sensazione del soffio della brezza fresca in una serata estiva dopo una giornata intera trascorsa a cercare riparo da un torrido solleone? Allo stesso modo basta a volte il soffio di un ricordo che giunge da certe lontananze, o

l'ombra di una navata debolmente illuminata da un cero per offrire ristoro a un cuore chiuso e oppresso dall'afa di certe giornate trascorse senza un solo scambio d'amore. Non esistono scuole per l'anima. Altrimenti in queste bisognerebbe insegnare l'arte del percepire tutti i suoi aneliti, momento per momento: ha fame, ha sete, soffoca, chiede di riposare, oppure di camminare? E poi bisognerebbe dare strumenti per il rimedio: qui occorre un ricordo di scuola, là un angolo silenzioso dove sostare anche dieci minuti, quaggiù c'è bisogno di un profumo intenso che riempia tutta la stanza e laggiù di un gesto ampio e tranquillo che restituisca all'essere il ritmo eterno e costante del pulsare di una vena nel polso... Ma appunto non esistono scuole per l'anima. Nel campo dell'anima vige purtroppo la legge del "fai da te". Non c'è sapienza. Solo bricolage."

Eccomi qui, parecchio sollevato, grazie alla notevole sostanza di questo profumato e genuino aperitivo di emozioni: l'arte è specchio dell'anima, l'anima crea arte per apparire bella al cospetto del creato e Dio (o chi per esso se credi in qualsiasi altra cosa o nessuna) dandoci la vita ha realizzato un'opera straordinaria. Tra l'egoismo delle banconote, evito la fila, non per rubare ma per essere rapito dal profumo verde, ma di un prato. In semplicità respiro. Buonamore. Che sia tale.

*Emiliano Finistrella*

## Questo mese dentro "Il Contenitore" buttiamo:

Redazionale	pag. 1
In ricordo di Angela	pag. 2
Vi spieghiamo il nostro sole	pag. 3
Il viaggio continua...	pag. 4
UNICEF e altruismo...	pag. 5
Urbanistica partecipata	pag. 6
Pro Loco: le attività	pag. 7
Roxy Team: Audiorama	pag. 8
Ama il prossimo tuo...	pag. 9
Una risposta di ricordi	pag. 10
Brasile: da carnefici a vittime	pag. 11
Burundi: parole col cuore	pag. 12
Incubo o realtà?	pag. 13
Tradizione, arte & cultura	pag. 14
Musei a Roma e UNICEF	pag. 15
L'estate del 1992...	pag. 16

**In allegato a questo numero de "Il Contenitore" il nuovo numero dell'inserto "fumettistico"... BANG!!!**

Sede: via Emilio Rossi n° 14 - 19020 Fezzano (SP) <http://ilcontenitore.too.it> e-mail: [ilcontenitore@email.it](mailto:ilcontenitore@email.it)

# LE NOSTRE ATTIVITÀ

Quando leggerete quanto segue, capirete il perché, questo mese, non vi preannuncio ciò che abbiamo in programma per la festività del nostro patrono ripromettendomi di farlo il prossimo numero. L'unica cosa che mi preme ricordarvi è che, come l'anno passato, io ed Emi siamo alla ricerca di materiale per poter meglio realizzare il secondo DVD dedicato, questa volta, a "La Marina". Ciò che cerchiamo, come dai cartelli da tempo esposti nei vari esercizi commerciali sono: fotografie o video (VHS o DVD) di compleanni o anniversari di matrimonio (25° - 50° - 60°) di abitanti del borgo, testimonianze, aneddoti, mosse, modi di dire ed altro, relativi "La Marina". Ringraziamo anticipatamente quanti vorranno essere "dei nostri".

Gian Luigi Reboa

## IL CALVARIO

Vi chiederete, forse, il perché di questo titolo, di questa parola così importante e significativa per noi cristiani: Gesù, con la pesante croce sulla spalla, che sale per l'erta strada che lo condurrà sulla vetta dove verrà crocifisso. Questo il vero calvario. Ma, dopo di Lui, quanti ancora hanno portato quella croce? La nostra cara Angela (Paganini) penso proprio sia una di quelle persone. I nostri lettori di "vecchia data" ricorderanno l'articolo inserito nella rubrica "Fezzano e la sua storia" del mese di marzo 2001. L'amico e redattore Franco (Pagano), marito di Angela, volle pubblicamente fargli gli auguri per il loro ventitreesimo anniversario di matrimonio. Concludeva il suo messaggio augurando alla sua amata altri ventitre anni insieme, lei che da anni veniva sottoposta a sedute di dialisi due volte la settimana. In quell'occasione scrissi che quella coppia stava affrontando il lungo travaglio con amore e serenità... ed era veramente così. Tutto questo come già scritto, venne pubblicato nel mese di marzo del 2001. Arrivò così anche il mese di marzo del 2002 e successe quello che nessuno si sarebbe mai aspettato: Franco, con quel suo fisico possente, si dovette arrendere alla malattia che lo aveva minato, terminando così la sua vita terrena a soli quarantotto anni. Fu così che il numero di aprile di quell'anno riportava in copertina l'articolo intitolato: "Diario di bordo: l'ultimo, eterno, viaggio". Da quel giorno Angela ha proseguito la sua battaglia con accanto quella persona speciale che, sia prima che dopo il matrimonio, non l'ha mai abbandonata: la mamma. Sì, proprio lei. Chi più di una mamma può dare amore e coraggio ad un figlio? Così, sempre sotto la protezione delle sue ali ha continuato questo suo calvario, vissuto tra sedute ospedaliere nel reparto di dialisi e la propria casa. Ricordo che lo scorso anno volle festeggiare con tutto il reparto le sue "nozze d'argento" con la dialisi. Vi sembrerà strano ma è proprio così, Angela aveva una gran voglia di vivere, sapeva affrontare con coraggio e fede questo suo cammino per strade impervie e tortuose, mai un rettilineo, una discesa. Eppure aveva sempre un sorriso per tutti. Ultimamente però, le sue condizioni erano andate sempre più peggiorando, il fisico sempre più debilitato non reggeva più questi trattamenti cominciando così a lasciar spazio alle varie complicazioni, sino ad arrivare a quel giorno di marzo, sì proprio marzo, in cui, arrivata alla vetta del monte, depositò la sua croce a soli cinquant'anni lasciando nello sconforto la cara mamma, i fratelli e tutti i suoi cari. Ed ora, anche lei, riposa per sempre accanto al suo Franco in attesa della Pasqua. Cara Angela, hai lasciato un segno in tutti noi, ci hai insegnato tante cose, il tuo coraggio, la tua pazienza, i tuoi sorrisi dovranno per sempre rimanere impressi nella nostra memoria... Il tuo calvario deve rimanere per tutti noi un esempio di vita. Arrivederci Angela, sarai sempre nei nostri cuori, pregheremo per te.

Gian Luigi Reboa

# UN CARO, STRETTO ED AFFETTUOSO ARRIVEDERCI A TE ANGELA DA TUTTA LA REDAZIONE

<b>WESTERN UNION</b>		<b>FININT S.r.l.</b>		CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di versamento - <b>BancoPosta</b>		
<b>To Send Money / Per Inviare Denaro</b>		COPIA PER IL CLIENTE		sul C/C n. 67673061 ci Euro 103,30		
<b>DATI MITTENTE (SENDER)</b> Nome: GIAN LUIGI Cognome: REBOA Tel.: Indirizzo: VIA GALLOTTI 70 19025 PORTOFENEDERE (SP) Data Nascita: 11/09/1950 Luogo Nascita: LA SPEZIA Documento: CARTA DI IDENTITÀ - COMUNE Numero: AK268383 Data: 26/10/2004 Luogo Ril: PORTOFENEDERE		<b>DATI BENEFICIARIO (RECEIVER)</b> Nome: ALESSANDRO MASSIMO Cognome: LONGO Tel.: Indirizzo: Stato: BRASILE		<b>DATI TRASFERIMENTO</b> Conto: 1322672 Puro: Ricevuta No.: 22324506000049981413 Agenzia: 223243 <b>MTCN</b> 967-419-6547 Data e Ora: 03/03/2006 - 10:33:01 Importo: 72,00 Euro Commissione: 3,00 Euro IVA: 0 <b>TOTALE</b> 75,00 Euro <b>CTV</b> 173,58 Reals		IMPORTO IN LETTERE Centotré/30 INTERSTATO A ASSOCIAZIONE MACONDO ONLUS CAUSALE ADOZIONE A DISTANZA DIRUBIA e MARCOS (CAMPAGNA I BAMBINI TORNERANNO A CIOCARÉ OFF.TA LIBERA) SEQUITO DA Red. "IL CONTENITORE" Centro Giovanile S.G.B. VIA - PIAZZA E. Rossi 14 CAP 19020 FEZZANO SP C/C 67673061

Da sinistra in alto: copie versamenti mensili in c/c per Missione Buonavita (Sandro) ed adozioni a distanza Rubia e Marcos Vinicius relative al mese di Marzo.

**GRAZIE DI CUORE A  
TUTTI I SOSTENITORI!**

# GI SIAMO NOI... GI SONO LORO

A CURA DEI BAMBINI DELLA SCUOLA MATERNA DI FEZZANO

## COS'È IL SOLE?

**LORENZO:** Il sole vive nel cielo e serve all'estate per andare al mare perché è caldo... all'inverno invece si sta in casa e il sole si vede poco perché le nuvole lo coprono. Il sole va da tutte le parti, è di colore giallo, lo "vedo" con gli occhi e alcune volte mi dà fastidio. Lo sento perché è caldo e mi scalda le spalle. **ROWEN:** Il sole serve per far vivere le piante. Quando sento il caldo allora vuol dire che c'è il sole. Il sole è chiaro, giallo, e fa venire la luce. Qualche volta il sole mi "fa noia" perché se lo guardo mi fa bruciare gli occhi... allora non lo guardo! Però il sole mi piace perché mi fa divertire... esco e vado in bici. Se io chiudo gli occhi il sole lo sento lo stesso perché è caldo... lo sento nella testa. **FILIPPO:** Il sole è caldo, è di colore giallo e serve per riscaldare quando è giorno perché di notte va giù, dietro ai monti, perché tramonta!!! A me il sole piace perché posso andare a giocare con la bicicletta poi, d'estate, il sole è caldo perché lo sento sulle spalle e sulle braccia quando sono sulla spiaggia in costume da bagno. **EVA:** Il sole non è pericoloso, serve per far crescere le piante. Io il sole lo vedo in cielo è rotondo e di colore giallo. Quando c'è il sole vado a giocare giù alla Marina e sento il sole che mi scalda la mano. **MARILENA:** Il sole è giallo e va da tutte le parti. Serve per l'estate!... Per andare al mare!!! Abita in cielo e se lo guardo mi da un po' fastidio agli occhi. Mi piace il sole perché riscalda tutti. **GIAN MARCO:** Il sole sta nel cielo e scalda le barche e quando salgo nella mia barca i cuscini bruciano! A me piace il sole così posso un po' uscire alla Marina e andare al parco giochi. Il sole è un po' dispettoso perché ti fa bruciare gli occhi, però è bello! **ALESSANDRO:** Se io penso al sole mi viene in mente che il sole è nel cielo e che protegge tutti con i suoi raggi e fa crescere anche le piante. E' un po' pericoloso perché è fatto di fuoco... allora io non lo tocco mai!!! Però lui mi tocca perché io sento il caldo sulla pelle. **DARIA:** Mi piace il sole perché posso andare al mare. **TOMMASO:** Quando c'è il sole vado al mare con le pinne, con la muta, la maschera, il pignale, i guanti e faccio il bagno. **ALESSANDRA:** Il sole è... quando viene buio il sole va a dormire. Poi si sveglia e va in cielo con le nuvole e guarda giù... vede la medusa che è in mare, vede i bambini e gli alberi. **GIACOMO G.:** Il sole è una palla luminosa, però brucia, sta nel cielo e serve per riscaldare le persone. Se una persona ci va vicino si brucia! Io sento il sole perché mi scalda il corpo. Se penso al sole mi viene in mente una bella focaccia morbida! Perché anche la focaccia è di colore giallo e rotonda come il sole. **MARCELLO:** Per me il sole è una palla di fuoco che sta nel cielo. Serve a scaldare il ferro e le persone. Quando viene l'estate io il sole caldo lo sento al mare. Quando esco il sole mi scalda tutto il corpo, ma se scalda troppo è pericoloso!!! E' pericoloso perché brucia... come il fuoco. Il sole mi fa pensare al fuoco perché, perché... è fuoco!!! **GIACOMO R.:** Il sole è un rotondo con dei rami "scaldanti" che riscaldano le persone per tutta la vita. Il sole viene dal cielo ed è di colore giallo. A me piace il sole perché quando lo guardo lo vedo bellissimo... alla grande!



FOTO DELLA FINE DEGLI ANNI 1972/1973 CIRCA

# PENSIERI, POESIE & RIFLESSIONI

POESIA DI FRANCESCO DI SANTO

Ogni volta  
che ne manca uno  
se ne va  
un pezzo di storia  
di Paese.  
I vecchi  
sono un punto di riferimento  
di un Paese  
che vive.  
I vecchi che raccontano  
con la loro onestà  
di voce  
con la loro  
lealtà  
con i loro amori  
e con la loro  
esperienza.  
I vecchi  
quando parlano  
fanno silenzio  
con le loro parole,  
toccano l'anima  
con le loro piccole  
voci  
che vanno al  
cuore.  
Rimango in silenzio  
con la voglia  
di fare domande  
perché non conosco  
parole d'aggiungere,  
quando finisce  
quel momento  
di grande emozione  
ho più coraggio.  
Uomini semplici  
di una grandezza unica.  
Uomini meravigliosi,  
ma, soprattutto, uomini.  
Un Paese  
che non ascolta  
più i vecchi  
è un Paese  
che non ha più futuro.  
Allora ho imparato  
che la conquista  
che un uomo  
può fare  
è dire sempre  
la verità.

## ATTRAVERSO ME STESSA HO TROVATO CUBA

(seconda parte)

**Per** riuscire a staccare veramente dal passato c'era bisogno di qualcosa di davvero speciale, di unico, di indimenticabile, di qualcosa che ti rimarrà dentro per tanto, tanto tempo... un viaggio... ma non un viaggio qualsiasi verso una metà qualsiasi con degli amici qualsiasi, insomma, una semplice vacanza, nooo... sto parlando della realizzazione di un sogno che hai tenuto soffocato nel cassetto per troppo tempo.

Naturalmente non ho avuto problemi a convincere la mia migliore amica a partire... finalmente il nostro tanto desiderato viaggio insieme... io e lei e basta! E la destinazione?! Sicuramente al caldo! Nel giro di due giorni con il pensiero abbiamo toccato ogni meta estiva... Messico, Jamaica, il Mar Rosso, Marocco, Brasile, Madagascar, Ecuador e tanti altri paesi. Ma se doveva essere un viaggio speciale la meta doveva essere altrettanto speciale e i paesi citati sopra non mi coinvolgevano abbastanza e poi diciamoci la verità, io dentro di me avevo già ben chiara la destinazione, sapevo già dove sarei andata a parare anche se tentennavo un po'... **CUBA!!!** La "isla" grande! L'isola che per tanti anni mi ha fatto credere che un altro mondo era possibile, la patria di uno dei personaggi più affascinanti e scomodi della storia... la destinazione era quella, non c'erano dubbi... Cuba mi avrebbe sicuramente aiutato a ripartire! In poco tempo abbiamo prenotato aereo e primi giorni di albergo... l'idea era quella di vivere Cuba e la sua gente, quindi non ci sembrava il caso di rinchiuderci in un villaggio... Nella valigia pochi indumenti e tanta voglia di partire; là ci aspettava un caloroso inverno, il mare, la salsa e il rum. Il primo impatto con Cuba non è stato dei più confortevoli e non è avvenuto in territorio cubano, bensì alla Malpensa... siamo arrivate all'aeroporto di mattino presto sfinite dalla notte trascorsa insonne ma eccitate dall'imminente inizio di questa avventura e al check-in ci siamo rese conto, guardandoci intorno, che eravamo praticamente le uniche due ragazze in partenza per l'isola caraibica... tutti uomini e tutti alquanto attempati... dovevamo già fare i conti con uno dei lati negativi di Cuba... il turismo sessuale... che tristezza! Salite sull'aereo "solo" 8.000 km e 14 ore di volo ci separavano da Cuba. Il volo è stato abbastanza stressante, 14 ore rinchiuso praticamente in un pullman sono asfissianti in più c'era la paura di non arrivare a destinazione. Ricordo che dopo circa 8 ore mi sono rivolta alla mia amica, che da ora in poi preferisco chiamare "compañera", e seria le ho detto... "Ma è tanto bella l'isola d'Elba, ma non potevamo andare lì una settimana?!".

Finalmente Cuba!!! Dai finestrini dell'aereo cominciamo ad intravedere i primi arcipelaghi che ci avvertono del nostro imminente arrivo... che spettacolo... il mare... la barriera corallina... vasti tratti di natura selvaggia ed incontaminata... Benvenuti ai tropici! Facciamo scalo a Santiago con un atterraggio degno di nota visto che fino all'ultimo ho pensato di planare in mare e dopo un ora sempre rinchiusi in aereo siamo ripartiti per l'aeroporto José Martí, destinazione Havana, la capitale. Dopo aver sorvolato per due volte la città a causa del mal tempo finalmente abbiamo toccato terra!!! La vacanza stava per iniziare... I controlli meticolosi alla dogana e le divise verdi ricordo della rivoluzione ci hanno subito confermato che stavamo per entrare in un altro mondo, un mondo che in poco tempo, purtroppo, si sarebbe rivelato anche ai nostri occhi una dittatura...

Elisa Frascatore

# PENSIERI, POESIE & RIFLESSIONI

Cari amici Gian Luigi ed Emiliano e redattori de "Il contenitore", vi scrivo per discutere con voi di un fatto estremamente raccapricciante avvenuto a Sassuolo verso la fine di febbraio che mi ha lasciato esterrefatto. Le avete viste tutti, nei vari TG, le immagini del brutale pestaggio, con calci e pugni ripetuti e, non paghi di questo, hanno inveito contro il suo corpo steso a terra calpestandolo con rabbia, da parte di quattro carabinieri, nei confronti di un extracomunitario di colore reo, secondo i quattro, di essersi opposto, con violenza e offese, a perquisizione. Al di là del fatto che sia o no colpevole, penso che i metodi usati siano crudeli e richiamino alla mente tutti i totalitarismi di bieca memoria e ledano i principi umani. L'arma stessa dovrebbe sentirsi indignata e lesa in prima persona e dovrebbe espellere questi pseudo tutori dell'ordine. Ma la cosa che mi ha colpito maggiormente è stata l'assurda e incosciente raccolta di firme da una parte di cittadinanza per difendere questi quattro aguzzini, difesi anche, ahimè, da una parte delle istituzioni. Tutto questo mi porta ad una sentita e consapevole riflessione: quando la smetteranno di pensare che la violenza sia la panacea di tutti i mali? Vogliamo ancora sangue, non ci basta quello che tutti i giorni viene versato!? Piuttosto bisognerebbe cercare la vera causa di questi gesti violenti se veramente ci sta a cuore la nostra società. E quindi invito tutte le persone a raccogliere firme contro ogni forma di violenza, perché come dice lo scrittore Schilder: "C'è solo una cosa che il bene può fare per far sì che il male trionfi, non fare niente".

*Stefano Mazzoni*

PS: Ho un sogno... quando ciò che ho scritto sarà pubblicato, Tommaso sia già libero e tra le braccia dei propri cari. Un saluto a tutti.

Carissimo Stefano, purtroppo il tuo desiderio non si è avverato, il piccolo Tommy, come ha letto il diacono durante la preghiera dei fedeli, sta già giocando con gli altri angioletti guardato dalla Mamma celeste... non ci sono parole per commentare ciò che è successo, si purtroppo non è la prima volta, al mondo, caro amico, esistono... esistono... esistono... scusa ma non trovo proprio il termine. In questi casi si sente spesso dire: "Sono bestie!" No e poi no, non voglio assolutamente sentir dire queste cose, magari assomigliassimo a loro, certe cose non succedrebbero, da loro abbiamo tanto da imparare! Comunque non ti preoccupare, come sempre, tra non molto pochi lo ricorderanno e, tra non molto, gli autori di questo gesto saranno nuovamente liberi cittadini "graziati" da una giustizia terrena in grado di condannare esclusivamente i "ladri di polli". Ma non preoccupiamoci, Stefano, noi siamo certi che un giorno anche loro compariranno davanti al "Grande Giudice" ed in quell'aula, solo in quell'aula, la legge sarà veramente uguale per tutti. Ciao Tommy, un giorno ti conoscerò personalmente, per ora ti mando un grosso bacio.

*Gian Luigi Reboa*

Quello che sto per scrivere voglio che sia anticipato da una doverosa precisazione: anch'io (e sfido chiunque a sostenere il contrario!) sarei stato felice che la storia del piccolo Tommaso finisse come auspicato da Stefano nel suo PS, così come concordo, in parte, con le parole di Gian Luigi per il non trovare una definizione appropriata per quella specie di persone che hanno compiuto il misfatto, o meglio, l'indegno gesto. Ma non mi piace tutto questo scalpore, questi speciali, pagine e pagine, questo sciaccallaggio mediatico, con telegiornali che snocciolano particolari su particolari con la stessa dovizia dei giornali scandalistici. Audience. La gente si accanisce, l'odio divampa, ma sfugge una cosa importante: L'INFORMAZIONE. Perché non basta la giustizia celeste Gigi, nemmeno come commiserevole soluzione alternativa. E' necessaria quella terrena. E allora ci vorrebbe silenzio degli sciacalli, e più parole delle toghe così come più persone consapevoli del fatto che OGNI GIORNO ci sono bimbi che muoiono di abusi dell'uomo o del potere. Come ogni fatto analogo ci si interesserà comprando giornali su giornali del fatto, perdendo di vista che abbiamo il dovere etico e morale di lottare perché la GIUSTIZIA SIA UGUALE PER TUTTI e che ogni giorno ovunque nel mondo esistono fatti del genere...

*Emiliano Finistrella*

## NONNO

Mi accorgo ora che non ci sei più...  
La sedia dove ti sedevi ora è vuota  
e anche la casa  
ora è vuota senza di te...  
Vorrei svegliarmi accanto a te.  
Non sento più gli abbracci forti  
e i baci che mi davi.  
Mi ricordo che quando ero piccolo  
mi cantavi la Ronda.  
Ti ho visto per l'ultima volta il 29/07/85  
sei uscito dalla porta  
e non sei ritornato mai più da me.  
Non sono felice come una volta:  
"Ciao mio nonnino ci incontreremo  
un giorno, ci incontreremo  
in Paradiso".

*Pino Gaudiano*

\*\*\*

## DUE MANI NEL SOLE

Le nostre e le vostre mani,  
sono il segno  
che al mondo esiste  
una cosa speciale: l'amicizia.  
La vostra esistenza  
quella rugia che porta  
al povero il sapore dell'acqua.  
Le vostre mani per tutti noi  
sono state quelle  
carezze che ci hanno fatto capire che  
anche noi esclusi dal mondo,  
abbiamo un'anima calda  
che aspetta di essere nutrita.  
La mano dell'amicizia  
è quella che non trema mai  
e non teme nessuna tempesta.

*Valentina Lodi*

\*\*\*

## POESIA DI NONNA LIDIA (PAIS)

Dai un senso alla vita  
l'amore che è nel mondo afferralo,  
fallo tuo.  
Prendi gioia dal sole,  
dai bambini, dalla natura  
il mondo lo vedrai più bello.

\*\*\*

## IO, L'OLIVO

Brilla illuminato nel suo manto  
l'olivo secolare, spezza ombre  
luttuose il suo luccichio, brunisce  
l'onda d'oro al tramonto e sporge da  
sé l'umida radice.  
Pare un prato il limite, l'oceano di rami  
penduli ha il verde argenteo,  
svettante quel suo tronco maestoso,  
provato da troppi rigidi inverni.  
Sono le mie braccia quei rami nodosi,  
vanno verso l'Universo per abbracciare  
te. Tu, mio sole, mio calore.

*Sandro Zignego*

# COLLABORANDO

**Le** attività di collaborazione intraprese con il Comune di Portovenere proseguono molto bene e questa volta dedicheremo questo spazio alla presentazione dell'ultima iniziativa "sposata", quella dell'urbanistica partecipata... che cos'è, vi chiederete voi? Una bella iniziativa promossa dal Comune che permette a noi, abitanti del paese, di discutere e mostrare pareri, consigli, critiche nei confronti dei lavori e strategie che andranno a realizzarsi nei mesi futuri nel nostro borgo. Siamo partiti che eravamo una decina, oggi siamo circa una ventina e spero che saremo sempre più, perché, a prescindere da qualsiasi risultato, finalmente, e dico finalmente, mi trovo a colloquiare con altre persone dei problemi del mio paese... per me questo già è un grande risultato. Dobbiamo imparare a non lasciare tutto al caso, dobbiamo imparare ad informarsi e spendere il nostro tempo per il nostro territorio, la nostra storia, le nostre radici. Lascio la parola a Stefano Mugnaini che ha preparato un bell'articolo di presentazione dell'attività, ricordandovi che il documento che abbiamo realizzato durante i molteplici incontri tra noi abitanti del paese e il professor Pizziolo dell'università di Architettura di Firenze, è possibile visionarlo interamente e discuterlo sul forum in Internet de "Il Contenitore" (digita <http://ilcontenitore.too.it> e poi scegli forum) oppure è possibile chiederne copia direttamente a me o a Gian Luigi e agli partecipanti. Mi ero promesso di inserire su questa pagina i punti salienti ma per ragione di spazio (ci vorrebbe metà del giornale per pubblicarlo tutto!), mi trovo impossibilitato nel farlo. Per concludere vi ricordo che tale documento sarà presentato con una assemblea pubblica a tutta la popolazione e mi raccomando... partecipiamo... perché come diceva il grande Giorgio Gaber: "Libertà è partecipazione!". *Emiliano Finistrella*

**L'**esperienza che un gruppo di cittadini di Fezzano stanno vivendo nel discutere in maniera costruttiva alcuni problemi del paese, porta a considerare che il tempo utilizzato per queste cose, nel nostro caso, è molto ben speso, non fosse altro che in questo modo si riacquista un po' di considerazione e amor proprio nei confronti di chi vede queste "discussioni" come inutili perdite di tempo o peggio ancora atteggiamenti interessati per non si sa che cosa....

Il documento che è stato frutto finalmente di una serie di vedute ed opinioni anche radicalmente diverse, porta a riconoscere che con un po' di pazienza anche noi possiamo esprimere un buon livello critico e una efficace dose di analisi critica, senza trascendere nel litigio o nella rivendicazione fine a se stessa: riuscire a percorrere con decisione questa strada mi sembra un ottimo esempio nei confronti anche di interlocutori particolarmente scettici, o che esprimono poteri forti, che, sotto certi aspetti avrebbero la capacità e la possibilità di condizionare le scelte per il paese.

Ebbene, questa capacità e questa decisione possiamo benissimo averla anche noi, ed i risultati credo potrebbero anche non tardare: se il "gruppo" lavora bene e soprattutto con serenità, credo che possa diventare davvero quel valore in più, per la comunità, che gli potrebbe consentire di esprimere posizioni o produrre attività per ogni e qualsiasi problema che ci si porrebbe davanti.

L'augurio è che l'inizio possa essere seguito da una fase di elaborazione anche di proposte autonome che ci consentano di migliorare decisamente il nostro paese. *Stefano Mugnaini*

**10° COMPLEANNO DE "IL CONTENITORE"... QUESTO IL NOSTRO GRAZIE!**

Redazione "Il Contenitore" via E. Rossi n° 14 - 19020 Fezzano (SP)  
<http://ilcontenitore.too.it> - [ilcontenitore@email.it](mailto:ilcontenitore@email.it)



Fezzano - 1850 c.ca

La redazione coglie l'occasione per ricordarvi che il nostro amico redattore, **Paolo Paoletti**, ha bisogno di assistenza ventiquattrore su ventiquattro per continuare ad essere autonomo nella sua quotidianità. Chiunque sia interessato a porgere una mano per la sua causa, è pregato di contattare i due responsabili de "Il Contenitore", Emiliano Finistrella e Gian Luigi Reboa (i recapiti sono inseriti nell'intestazione del giornale). Grazie comunque anticipatamente per l'attenzione mostrata.

# PROLOGO - FEZZANO

**UNA STORIA INCREDBILE:** Una vecchia signora che abitava in un piccolo appartamento, all'ultimo piano di una grande casa di periferia, viveva con la sola compagnia del suo pappagallo. Un pappagallo straordinario... un vero amico. La sola compagnia che dava senso alle sue giornate. La mattina le dava il buon giorno e chiamandola per nome le chiedeva come stava... Se restava al telefono a lungo le urlava: "Basta!". Forse era geloso... La domenica mattina (e non si sa davvero come capisse che era domenica) la svegliava con un incredibile: "Buona Domenica!". Se la signora lavorava a maglia a lungo... ad un certo punto le ordinava: "Ora basta accendi il televisore". Insomma, penso abbiate capito che tipo di rapporto passava tra loro. La sera si scambiavano la buona notte. Così, anche quella sera, ma, quando la signora stava prendendo sonno, il pappagallo avvertì che qualcuno forzava la serratura della porta... e allora incredibile davvero... il pappagallo, aggrappatosi alla maniglia della stessa, si mise a ringhiare e ad abbaiare come un cane da guardia... come un dobermann! Fuori, il ladro, (perché si trattava di un ladro che voleva forzare la serratura per entrare, rubare e magari fare del male alla donna) convinto di avere a che fare con un cane feroce... abbandonati gli utensili con i quali doveva riuscire ad attuare il suo piano, scese d'un fiato le scale, uscì di corsa dal palazzo buttandosi nel buio della notte. La vecchia signora nel sonno chiamò: "Loreto" e l'amico, tornato pappagallo, le rispose: "Dormi".

"Cirilla" (Gabry Bovis)

**I**niziamo questo articolo dedicato alle attività della nostra Pro Loco locale, informando tutti voi lettori che è in corso il tesseramento per l'anno 2006; chiunque sia interessato è pregato di contattare o Gianna o Rina o Viola. Inoltre vi ricordiamo che proprio a maggio di quest'anno ci saranno le votazioni per eleggere il nuovo consiglio della Pro Loco; chiunque voglia presentarsi alle elezioni come candidato lo potrà comunicare a una delle tre persone precedentemente indicate, ricordandovi che l'unico vincolo per partecipare è quello di possedere regolare tessera della Pro Loco.

Dopo queste doverose "comunicazioni di servizio", vi ricordiamo che il primo maggio la Pro Loco organizzerà alla Marina (zona adiacente lo scalo dove ormai di consuetudine si svolge la festa del patrono) una bella festiciola durante la quale sarà possibile degustare fave, formaggio e frittelle di bacca-là.

Per tutto aprile, ogni giovedì pomeriggio, fino alla prima settimana di maggio, la Pro Loco continua l'attività di rilancio dei centri sociali in sinergia con il Comune e le altre associazioni del borgo.

Al prossimo mese.

Emiliano Finistrella

con la collaborazione di Gianna Sozio



## UN CANALE PER CONFINE

"Il Netto", la divisione tra il nostro comune e quello di La Spezia. Certo che se dalla sorgente sgorgasse acqua di fonte sarebbe conteso a "colpi" di carte da bollo, ma, ahimé, ciò che scorre non son altro che liquami di fogna (peccato che la fotografia non possa trasmettervi il dolce profumo che ho assaporato mentre scattavo). Morale di questa triste favola? Semplice: "completo stato d'abbandono"... E pensare che tra non molto arriverà il caldo e, con lui, le grosse zanzare che andranno a fare compagnia ai padroni del regno: "i tarponassi"!

Gian Luigi Reboa



# WWW.ROXYTEAM.IT



Continua il viaggio del Roxy Team alla scoperta di un promettente gruppo... gli Audiorama... [www.audiorama.biz!](http://www.audiorama.biz)

Gli Audiorama sono un gruppo rock'n'roll nello spirito e nella forma; gli Audiorama sono un gruppo pop, nello spirito e nella forma; gli Audiorama non sono un gruppo pop-rock: sono una band capace di unire un'attitudine rock'n'roll al live-show con una semplicità pop nella ricerca melodica; i testi intimi e personali stemperati da una gran dose di ironia sono probabilmente, insieme ai live-show travolgenti ed autoironici, il miglior biglietto da visita per la band lombarda. E' la passione per i Queen e la voglia di interpretare brani della storica band inglese che porta, alla fine degli anni '90, Max Felsani (voce e chitarra), Stefano Reynders (basso) e Roberto Fietta (batteria), tre ragazzi provenienti dalla periferia Sud di Milano, a ritrovarsi in una band chiamata Suburbia; la voglia di esprimersi tramite un linguaggio proprio è forte fin da subito e così ben presto il terzetto intraprenderà una propria strada in cui resterà ben poco di Freddie Mercury e compagni se non l'attitudine a coniugare elementi rock con una comunicatività più popolare e, soprattutto, la visione del concerto come spettacolo in cui l'intrattenimento del pubblico ha una parte importante quanto le canzoni stesse. La svolta arriva proprio sul finire del vecchio millennio: nel 1999 i tre entrano in studio con Fabio Magistrali per registrare il loro primo demo: 5 tracce irresistibili dai ritornelli trascinanti ed i testi leggeri ed ironici fra cui spiccano già molte delle canzoni che qualche anno dopo andranno a comporre il loro primo album e fra cui la splendida ballata "Folk Space" che finirà col diventare uno dei brani simbolo del gruppo regalando al terzetto numerose soddisfazioni. Con il demo arrivano le prime entusiastiche recensioni per un '99 che verrà coronato da un'altra tappa cruciale per il gruppo: la vittoria del concorso Rock Targato Italia. Un momento da incorniciare che rappresenta però solo il primo passo di una serie di annate fortunate: l'anno seguente infatti, mentre il brano "Anche Perché" viene pubblicato nella compilation "Rock Targato Italia 2000", la band risulta, con "Folk Space", fra i vincitori del concorso "Voci per la libertà" organizzato da Amnesty International inserendo l'anno seguente la canzone vincitrice nell'omonima compilation. Sempre in quegli anni la popolarità della band all'interno della scena musicale milanese si moltiplica e sempre più gente corre entusiasta ai loro concerti certa di trovare sempre uno show travolgente ed uscirne con un sorriso stampato in faccia, ma al tempo stesso anche Red Ronnie si accorge di loro facendoli partecipare ad alcune puntate del Roxy Bar. Ormai pronta al botto definitivo, la band entra in studio per registrare il proprio album d'esordio "La tua spesa falla qui" ma proprio alla vigilia dell'uscita, nel 2002, una brutta tegola si abbatte sul gruppo: problemi legati al copyright del nome Suburbia bloccano per qualche mese l'album che, dopo qualche vicissitudine, riesce ugualmente a vedere la luce ottenendo un buon riscontro di critica: la produzione artistica di Lele Battista dei La Sintesi smussa un po' gli angoli più rock'n'roll indirizzando il sound della band verso lidi più "pop", ma gli ingredienti restano quelli di sempre: ironia, semplicità, melodie trascinanti e ritornelli orecchiabilissimi. Alla fine del tour promozionale de "La tua spesa falla qui", la band decide di prendersi una piccola pausa per tornare qualche mese dopo con un nuove canzoni, un nuovo chitarrista (il trio diventa un quartetto con l'aggiunta dell'ex Scigad Emi Besana) ed nuovo nome: Audiorama. Dopo qualche concerto per rodare i nuovi brani e presentare ai vecchi fans il nuovo nome, il vero lancio degli Audiorama avviene nella primavera del 2004 con il singolo "Il resto è tutto uguale", ballata delicatissima e malinconica firmata dalla band insieme a Lele Battista ed ispirata alle disavventure sentimentali di Max Felsani. Le bellezze del brano viene premiata da diversi passaggi nelle più note radio nazionali (tra cui Rai Radio1 e Radio DeeJay) e dalla partecipazione ad alcune importanti manifestazioni come il "Golf Day" organizzato da Red Ronnie per conto della Volkswagen, mentre la band si chiude in studio con il produttore Sandro Franchin per registrare il proprio nuovo album in uscita a marzo 2005. 31 dicembre 2004 sono i protagonisti del Capodanno di Rai Radio 2. Con l'anno nuovo esce Vengo da Te singolo di lancio dell'album. Marzo 2005 Red Ronnie inserisce nel dvd in allegato al numero 1 della sua nuova rivista Roxy Bar due brani: il videoclip de Il Resto è Tutto Uguale e le riprese video di Vengo da Te registrate a Rimini durante la manifestazione del "Volkswagen Golf Day". Giugno 2005, esce il secondo capitolo della trilogia ideata dagli Audiorama in collaborazione con il regista Piero Costantini (prod. sPUtNik media). Il videoclip è stato girato in giugno allo stadio Fortunati di Pavia con la collaborazione del Pavia Calcio che ha messo a disposizione la struttura e la squadra dei giovanissimi nazionali (classe '90). La splendida interpretazione di Luca Elmi (allenatore) e di Fabio Ardemagni (massaggiatore nonché manager Pavia Calcio) arricchiscono il videoclip girato in maniera completamente indipendente, sfruttando la corrente del 'digitalismo' alla quale la casa di produzione si rifà costantemente per ogni tipo di prodotto. L'idea era quella di dare una visione sufficientemente 'Audiorama' di un immaginario calcistico moderno tramite espedienti e simboli chiaramente identificabili e appartenenti al mondo dei giovani e dei meno giovani. Il video è il secondo capitolo di una trilogia ispirata al Movimento iniziata con una sferzata corsa tra le vie di Milano. Gli Audiorama partecipano nell'estate 2005 al Miller music Tour. per le date di Milano, Gaeta, Rimini, Lignano e Roma. Le puntate di Milano, Roma e Gaeta sono inoltre trasmesse su RAI 2 all'interno della trasmissione CD live! Gli Audiorama hanno ricevuto domenica 12 dicembre al Motorshow della Fiera di Bologna il Trofeo Miti della Musica Volkswagen come miglior gruppo emergente dell'anno. La giuria presieduta da Red Ronnie era inoltre composta da Frank Nemola, Clarissa Martinelli e Beppe Carletti

## ROXY BAR DVD OGNI MESE IN EDICOLA!!!

# PENSIERI, POESIE & RIFLESSIONI

**AMA IL PROSSIMO, COME DIO TUO:** Per sostenere, e fare nostra questa bellissima espressione, bisogna avere un alto senso della fede in Cristo ed uno spiccato pensiero personale verso gli altri e cioè: "altruismo". Questa splendida frase, apparente lieve, racchiude dentro di sé tutta l'essenza della vita. Infatti, ognuno di noi, non sarà mai solo: il prossimo ci circonda sempre. Allora perché odiarci? Ucciderci a vicenda? Contenderci i poteri? Perché allontanarci l'uno dall'altro, quando la cosa più semplice sarebbe restare uniti per fronteggiare le tante difficoltà che incontriamo sul nostro cammino o mitigare quelle che ci sono state imposte per riparare ai nostri peccati? Si potrebbe dire anche, ama il tuo prossimo come te stesso. C'è differenza tra le due espressioni? Assolutamente no! E' come un anagramma. Stesso risultato: avere fede in Cristo. Fu Gesù a metterla fra i dieci Comandamenti e, per prima. Qualcuno si è mai chiesto o riflettuto, su Suprema preferenza? La risposta non è poi tanto difficile: Gesù si fece uomo per aiutare il suo prossimo, predicando fede e amore tra le genti della Palestina, di Gerusalemme e altrove. Arrivò sino a sacrificarsi sulla croce, pur di salvare i suoi prossimi. Essa è sinonimo di bontà, di solidarietà, vocazione indelebile nel portare a chi soffre un aiuto concreto e morale. Nel mondo esistono circa sei milioni di esseri umani; quasi la metà soffre di fame. Oltre a ciò, tanti popoli vengono colpiti da calamità naturali come: terremoti, inondazioni, guerre traditrici. Sono in questi frangenti, pieni di inumane sofferenze, che il prossimo deve dimostrare il suo amore, la sua bontà, ma, soprattutto, la sua dignità verso i deboli, verso i sofferenti, verso gli indifesi. Certo, vi dico che per fortuna ci sono molte persone che si sono prodigate, che si prodigano e che si prodigheranno sempre nel tempo. Infatti tra i missionari, volontari ed associazioni grandi o piccole, vengono portati a questi popoli ogni sorta di aiuti umanitari di ogni genere: si costruiscono ospedali, scuole, asili, case: specialmente in Africa, in India o dove ce ne è di bisogno. Qui voglio citare il mio caro amico Gian Luigi Reboa in quanto nel suo piccolo, ma con un cuore grande, s'interessa per collaborare nella solidarietà per aiutare le persone sofferenti del terzo mondo. Penso che per lui sia un'enorme soddisfazione personale, un'azione piena di dignità in quanto, al di là dei pregiudizi, razziali o religiosi, comprende dal profondo della sua innata fede, che siamo tutti comuni mortali: perciò quale premio, se non aiutare il prossimo! lo condivido i suoi principi. Ciò non è uno spot pubblicitario ma, bensì, un riconoscimento di merito al giornale "Il Contenitore", da lui gestito, con Emiliano Finistrella; molti di voi già lo conoscono. Solo l'amore e la fede ci portano a volere bene al prossimo, senza alcuna ricompensa se non quella di avere una dignità che rispetti tutte le altre. Spero che ce ne siano tante nel mondo. Basta credere: "Ama il prossimo, come Dio tuo". A proposito... ho visionato il DVD e, devo dire, mi è piaciuto molto; sia per la concreta presentazione parlata, sia per i luoghi incantevoli di Fezzano e dei suoi caratteristici personaggi peculiari. "Il silenzio può imprigionare mille voci: mille voci non possono imprigionare il silenzio".

Vittorio Del Sarto

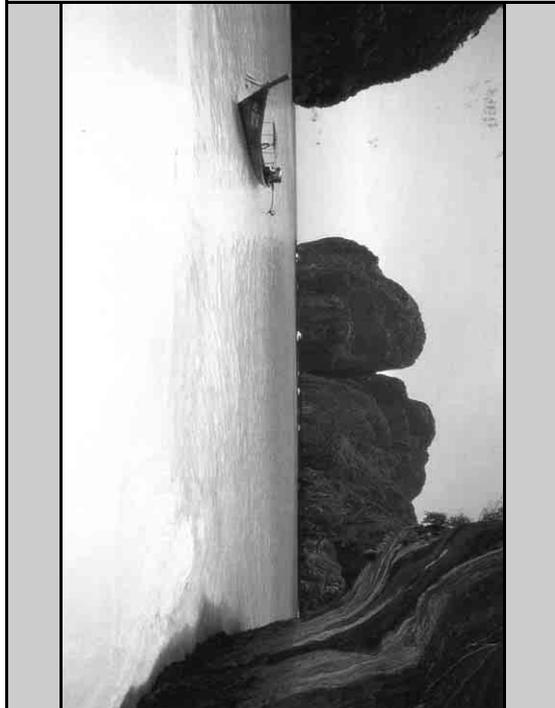
## SUL COMODINO...



Questo spazio non può bastare per esprimerti quanto sia stato per noi d'insegnamento il tuo... CALVARIO, Angela. Così ho deciso di ricordare la tua prematura scomparsa nella "mia" seconda pagina.

Gian Luigi Reboa

## IN BACHECA...



Kata Beach, 15/01/06: Un saluto caro a voi tutti.  
Alfredo Butticchi e Carmen

In questa rubrica pubblicheremo tutte le cartoline che ci invierete o foto di viaggi: **CONTINUE A SPEDIRE!!! VI ASPETTIAMO!!!**

# FEZZANO E LA SUA STORIA



**N**el giornalino di dicembre l'amico Marcello con il suo scritto diede un input a mio cugino Gian, che pronto rispose con quella lettera che io vi proposi come nuovo articolo per la rubrica del numero doppio di gennaio/febbraio. Su questo numero, a conclusione di questa storia, pubblico la contro risposta, con particolari inediti e simpatici di Marcello. *Gian Luigi Reboa*

**C**aro Gian, l'amico Gian Luigi ha deciso di pubblicare la bella lettera che mi hai scritto a seguito del mio articolo sull'Ondina e ha pensato bene di corredarla con

due foto, la cui vista ha destato in me una certa emozione. Credo che così sarà stato anche per te nel rivedere l'Emilia e l'Ondina di tuo padre filare a vele spiegate; pertanto, visto che siamo in tema di ricordi, ho pensato anch'io di rispondere alla tua lettera, aggiungendo qualche altra notizia che nel mio articolo precedente non ho potuto scrivere per mancanza di spazio. Tornando all'Ondina, (quella nuova) sapevo che era stata impostata da Attilio Lavagnini nel fondo situato al lato della casa di Carla, e faccio qui pubblica ammenda per non averlo scritto; ma ora ti dirò qualcosa di più. Dopo che tu comprasti quanto della nuova barca il povero Attilio aveva messo insieme e lo portasti a Marola, io mi misi d'accordo con suo figlio, il caro amico Emilio, per comprare, a mia volta, la quasi totalità del legname che era rimasto in quel fondo. Io ed Emilio lo caricammo su un carretto (non ricordo chi ce lo prestò) e, con un po' di fatica per superare la salita della Marina, in due viaggi, lo portammo a casa mia. Venendo a Riccardino, non sapevo che avesse costruito il peschereccio sulla banchina di Fezzano nelle condizioni a cui tu hai accennato, e ti sono grato per l'informazione. Per quanto riguarda il "sei metri" celeste chiaro di Umberto, devo dirti che non l'ho menzionato per mancanza di spazio, ma lo ricordo molto bene (si chiamava Elena) perché mio zio, in estate, mi ci portava spesso a "bordeggiare" nella baia delle Grazie. Ogni volta era per me un'emozione unica filare spedito sotto la spinta del vento, anche se confesso che avevo un po' di paura quando il cutter sbandava e vedevo l'acqua scorrere a filo della coperta, e quando si doveva "strambare" la vela e passare velocemente al lato opposto. Il "sei metri" era il frutto delle esperienze che mio zio aveva fatto su un altro cutter precedente, ed era stato costruito nell'intento di superare i limiti che erano emersi durante l'uso. Infatti mio nonno m'aveva raccontato che durante un'uscita in mare con Umberto, il cutter a cui ho accennato prima, a seguito di un colpo di vento, arrivò a mettere la vela in mare e si riempì d'acqua. La lama della deriva si sfilò e andò perduta. I due "naufreggi", finiti in mare, dovettero faticare non poco per vuotarlo e metterlo in condizioni per poter riprendere la via di casa, senza contare che mancando la lama, lo scafo, per la sua particolare conformazione, tendeva come si suol dire fatalmente a "scarocciare". Tra l'altro, mio nonno aveva con sé il "Longines" da tasca con catena e cassa d'argento, dentro al quale, nonostante il "bagno" fuori programma, non entrò miracolosamente neanche un goccio d'acqua. Ricordo che questo episodio, ogni tanto riaffiorava nelle discussioni tra i due fratelli e costituiva una parentesi per riderci su. Umberto, rivolgendosi a mio nonno, esordiva dicendogli: "Tatòine, (non so perché lo chiamasse così) te te ricordi quando a se semo abùcai con l'atro bordachin?". E mio nonno che rideva e gli rispondeva sottolineando la prodigiosa impermeabilità all'acqua mostrata dal suo "Longines". E così, il "sei metri" celeste chiaro, fu costruito con la coperta più larga e comunque in modo tale da non riempirsi d'acqua anche nella malaugurata ipotesi che si fosse ripetuto l'incidente di cui ho parlato poc'anzi. Per finire ti dirò che non sapevo che quella vela che mi aveva fatto provare tante emozioni da ragazzino, era la stessa che aveva armato l'Ondina di tuo padre ed era poi finita in dono a mio zio Umberto. Quel cutter, la cui manutenzione gli diventava sempre più faticosa col passare degli anni, mio zio lo vendette poco dopo aver impostato l'altro più piccolo (5 metri) che, come tu sai, non riuscì a portare a termine. Beh, a questo punto visto che io e Gian Luigi abbiamo sollevato dalla tua mente, come tu hai detto, la patina del tempo, fruga un po' tra i tuoi ricordi e scrivi un bell'articolo per IL CONTENITORE, che tanto a me, quanto a Gian Luigi farà molto piacere, dato che ormai siamo rimasti in pochi a tenere in piedi la pagina dedicata a "Fezzano e la sua storia". Ti ringrazio e contraccambio viva cordialità.

*Marcello Godano*



# SAO MARTINHO



## OSTAGGI DELLA PAURA

(Prima parte)

Cari lettori, in vari articoli vi ho raccontato attraverso notizie di giornali, come agisce la polizia in Brasile ed in particolare nella città di Rio de Janeiro. Praticamente tutti questi articoli parlano male della polizia, sia militare (PM), sia civile. Ma oggi voglio raccontarvi cosa significa essere poliziotto a Rio de Janeiro. Innanzi tutto bisogna chiarire che esistono vari tipi di polizia e che vanno d'accordo fra di loro. Sono le seguenti: Polizia civile, che è il classico poliziotto in borghese e che qui in Brasile non possiede nessun tipo di uniforme; di solito lavorano con un paio di jeans ed una maglietta nera con scritto: "Policia civil". Ci sono poi i PM, ossia poliziotti militari, che sono come da noi in Italia, i carabinieri. Esiste poi la Polizia federale, lavorano in giacca e cravatta, sono equivalenti all' F.B.I. americana. In divisa cachi invece lavora la Polizia "rodoviaria federal (Patrulheiros)", sarebbe la Polizia delle autostrade. E per ultimo la "guardia municipal", che sono i vigili; lavorano in uniforme e non usano armi, solamente un grosso manganello con il quale amano prendere a bastonate i vù cumprà, che reagiscono a pietrate. La gente del popolo chiama la polizia di "Os Homens", ossia: gli uomini; i poliziotti sono malvisti e odiati da quasi tutti i cittadini. Bisogna dire però che oggi giorno i poliziotti hanno paura, e con ragione perché per morire basta essere un poliziotto, non occorre neanche essere in uniforme. Alcuni esempi: Se ad una persona viene rubata la macchina e sul vetro c'è qualche adesivo che lo identifica come poliziotto, questi viene ucciso immediatamente. Se in uno dei tanti assalti agli autobus urbani, uno dei banditi scopre nel portafoglio di una delle vittime che si tratta di un poliziotto, egli è ucciso. Per cui non esiste più la regola che il poliziotto che fa il suo lavoro burocratico in ufficio, senza uscire per la strada, non rischi la vita, perché per andare a casa dovrà pur sempre prendere la macchina o il bus. Se un poliziotto abita in una favela, come succede spesso, non può nemmeno sognare di andare a casa in uniforme. A Rio ci sono tre grandi tangenziali, La Avenida Brasil, la linea Vermelha e la linea Amarela. Lungo queste grandi superstrade ci sono molte favelas, di notte convogli di 10 o 20 auto passano con a bordo trafficanti di droga armati fino ai denti, quando incontrano un'auto della polizia le sparano, tutti gli automobilisti che sono in mezzo si ritrovano improvvisamente sotto il fuoco incrociato. La vigilanza ora è stata rinforzata, ma lo stato è impotente dinanzi ai narcotrafficanti ed al loro potere di fuoco. Prima i poliziotti erano uccisi in azione, ma adesso basta essere fermi con la macchina di pattuglia ad un incrocio o in una via per essere ammazzati. Infatti in più di quattro o cinque casi una vettura della PM è stata mitragliata o fatta saltare in aria con delle bombe a mano, senza nessun motivo. Li hanno ammazzati solo perché erano poliziotti, la loro presenza dava fastidio (agli spacciatori). Prima quando ti rubavano l'auto, i delinquenti, non ti uccidevano se tu gli davi le chiavi, ora invece ti uccidono in ogni caso. Bisogna anche specificare che in Italia generalmente un ladro (di polli o di gioiellerie, è lo stesso) ma qui un ladro è sempre anche un assassino. Lungo le tangenziali, nelle piazze della lussuosa zona sud, sono state messe jeep o roulotte della polizia, alcune mostrano chiaramente buchi di pallottole, davanti a queste roulotte vi sono accatastati sacchi di sabbia... siamo in guerra! Figuratevi che sono comuni dei falsi posti di blocco, in cui delinquenti travestiti da poliziotti fermano varie automobili e le rubano. La polizia ha paura! Ed hanno ragione. Da oppressori del popolo, sono diventati vittime. Alcuni dati: dall'inizio dell'anno ad agosto, 31 poliziotti militari sono morti, alcune fonti dicono addirittura che sono 83. L'indennizzazione alla famiglia di un PM morto è di 20.000 reali e basta (circa 10.000,00 Euro n.d.r.)... continua il prossimo mese...

RUBRICA A CURA DEL NOSTRO INVIATO (MOLTO) SPECIALE IN BRASILE ALESSANDRO MASSIMO LONGO



## I CONSIGLI DI NONNA FRANCA

Franca Gambino

Indagine Incompleta



maifinito

### INDAGINE INCOMPLETA

Si come Emiliano ha menzionato l'uscita di questo mio libro, colgo l'occasione per inserirne un piccolo paragrafo che ha colpito proprio il nostro "caporedattore": "Le immagini nei bambini sono tutto. Entrano nell'anima dirette, come il pugno di un peso massimo, scatenano tempeste e fragori e scuotono l'essere nel profondo, con terremoti che lasceranno lì per sempre le loro rovine. Così fu in quegli anni per me, e così, credo, per tutti i bambini di tutte le guerre, anche peggio se ebrei, e sopravvissuti ai forni".

Se in qualche modo volete avere dei gli scrivetemi pure una e-mail a [svevax@libero.it](mailto:svevax@libero.it) oppure [ilcontenitore@email.it](mailto:ilcontenitore@email.it) o mandare una lettera presso la redazione de "Il Contenitore". A presto.

Franca Gambino

# BLONAVITA IN BURUNDI

Buja, 19/02/06

**C**arissimo Emiliano, grazie del tuo messaggio. Io in questi giorni forse sto un po' esagerando, ma sapendo che dovrò rientrare in luglio per un giusto congedo, vacanze, riposo (speriamo di riuscirci) mi dimentico di guardare ogni tanto la carta di identità. Per il tuo progetto con foto dovrai aspettare un po'. Si sono imprestati la mia macchina fotografica con le foto (in Burundi non si ruba, ci si impresta solo). E' un mio operaio, potrei denunciarlo a che pro... sarà bastonato, imprigionato. Ne uscirà più cattivo ed io non avrò mai la mia macchina. Sto tentando personalmente di aiutarlo a restituire. Impresa difficile ma tentiamo... Desidero oggi continuare l'argomento incominciato l'ultima volta. La cosa più necessaria in Burundi è la vera riconciliazione per ricostruire una nuova società. Un'impresa difficile quasi impossibile, ma il Vangelo è là presente e per noi che crediamo niente è impossibile anche se difficile. Si parla tanto di riconciliazione in Burundi, vengono anche dei tecnici, i Vescovi sono andati in America per imparare, ma secondo me stanno tutti in superficie e hanno paura di entrare nella sostanza. Per me la base della riconciliazione è VERITÀ e PERDONO. Si fanno delle manifestazioni, delle gare e tutti parlano di riconciliazione; per me sono solo un aiuto a prepararsi alla riconciliazione. Ho contestato un lettera di un superiore cristiano che aveva proposto un pellegrinaggio e così fare la riconciliazione. Comodo e semplicistico, gli ho detto, chi ha ucciso, chi ha rubato l'impossibile mandando in miseria centinaia di famiglie, chi ha accusato ingiustamente causando morte e disperazione in tante famiglie, comodo, comodo, caro Emiliano, ci vuole verità e perdono. L'altro giorno un burundese che ha partecipato ad una riunione per la riconciliazione mi ha detto: "La verità ed il perdono sono essenziali per la riconciliazione, ma in Burundi sono impossibili!"... assurdo... allora cosa predichiamo? Rendiamo inutile il Vangelo, togliamo al Vangelo la possibilità di fare delle cose impossibili per noi, impediamo al Vangelo di fare nuovi miracoli... mi ero scaldato, io sono un povero cristo con poca fede, ma bisogna credere a quel libretto che si chiama Vangelo, è parola Sua... Lo so che sarà dura ma dobbiamo arrivare ad una verità: **chi ha fatto il male deve confessarlo ed ammetterlo, chi ha subito il male deve perdonare. Tutto il resto per me è farsa se si vuole ricominciare.** In Burundi sono successe troppe cose terrificanti e tanti che le hanno fatte sono liberi, giocondi, incoscienti davanti al male che hanno provocato... e chi ha subito tutte queste ingiustizie come si può sentire se pregano tutti lo stesso Dio, se si comunicano tutti allo stesso Cristo, che segno di pace c'è fra chi ha ucciso e subito se non c'è una verità e perdono. Ripeto tutto una farsa! Ed in Burundi stiamo correndo questo pericolo per me col rischio di andare incontro ad altre guerre e morti. Tanti del Burundi sono vuoti dentro, scoraggiati... bisogna ricostruire questo interno prima e non è facile. Io lo dico sempre... io costruisco e metto i mattoni e le pietre dove voglio ed è facile... ma ricostruire l'interno di una persona distrutta moralmente è un miracolo. Io lo ripeto, io tento di aiutare ricostruendo casette, ospedali ecc., sono un aiuto ad una vera riconciliazione, sono tutti mezzi, ma non è ancora riconciliazione. Anche noi chiesa abbiamo un dovere grande in questa riconciliazione: chiedere perdono per primi riconoscendo le nostre colpe e ce ne sono non poche... Ti ho detto qualche cosa Emiliano. Sarebbe un discorso lungo. La nostra carta di identità è il Vangelo... psicologi, assistenti sociali, tecnici... tutto bene, ma se dimentichiamo il Vangelo, solo il Vangelo può fare questo miracolo. Una preghiera.

Padre Bepi

**Q**ueste parole sono state scritte da un giornalista che era presente all'incidente. La ragazza, mentre moriva, sussurrava queste parole ed il giornalista scriveva... scioccato. Questo giornalista ha iniziato una campagna contro la guida in stato di ebbrezza. Tratto da: "Il Giornale della Comunità"- Parrocchia di San Lorenzo - Remedello Sopra (Brescia). **L'ADDIO:** Mamma, sono uscita con amici. Sono andata ad una festa e mi sono ricordata quello che mi avevi detto: di non bere alcolici. Mi hai chiesto di non bere visto che dovevo guidare, così ho bevuto una Sprite. Mi sono sentita orgogliosa di me stessa, anche per aver ascoltato il modo in cui, dolcemente, mi hai suggerito di non bere se dovevo guidare, al contrario di quel che mi dicono alcuni amici. Ho fatto una scelta sana ed il tuo consiglio è stato giusto. Quando la festa è finita, la gente ha iniziato a guidare senza essere in condizioni di farlo. Io ho preso la mia macchina con la certezza che ero sobria. Non potevo immaginare, mamma, ciò che mi aspettava... qualcosa di inaspettato! Ora sono qui sdraiata sull'asfalto e sento un poliziotto che dice: "Il ragazzo che ha provocato l'incidente era ubriaco". Mamma, la sua voce sembra così lontana... Il mio sangue è sparso dappertutto e sto cercando, con tutte le mie forze, di non piangere. Posso sentire i medici che dicono: "Questa ragazza non ce la farà". Sono certa che il ragazzo alla guida dell'altra macchina non se lo immaginava neanche, mentre andava a tutta velocità. Alla fine lui ha deciso di bere ed io adesso devo morire... Perché le persone fanno tutto questo, mamma? Sapendo che distruggeranno delle vite? Il dolore è come se mi pugnalasse con un centinaio di coltelli contemporaneamente. Di a mia sorella di non spaventarsi, mamma, di a papà di essere forte. Qualcuno doveva dire a quel ragazzo che non si deve bere e guidare... Forse, se i suoi glielo avessero detto, io adesso sarei viva... la mia respirazione si fa sempre più debole ed incomincio ad avere veramente paura... Questi sono i miei ultimi momenti, e mi sento così disperata... Mi piacerebbe poterti abbracciare, mamma, mentre sono sdraiata, qui, morente. Mi piacerebbe dirti che ti voglio bene. Per questo... Ti voglio bene e... addio.

# L'ANGALO DELLA FANTASIA

## NOTTE

**F**ra una notte come tante altre, la luna rischiarava il paesaggio intorno alla baita e le stelle conferivano a tutto un'aria di tranquillità e pace. Ma proprio mentre erano l'armonia e il silenzio a regnare, un'ombra si introdusse nella casa.

Rumoroso come la neve quando si appoggia sul terreno, egli entrò e, con una velocità quasi sorprendente, si diresse nella camera di Mary. Quell'individuo aveva un piano a dir poco perfetto, ma fece un solo piccolissimo errore: sottovalutò la capacità di alcune che hanno alcune persone di svegliarsi al più piccolo rumore. Fu così che, quando mise il piede sopra un'asta che scricchiolava, Mary si svegliò. Ma per lei era giunta l'ora: la lama del coltello era talmente vicina al petto, che gridare sarebbe stato inutile e allora... Con la fronte imperlata di sudore la ragazza si svegliò di soprassalto: che sogno orribile!!! Oramai era la quinta volta che aveva avuto lo stesso incubo e sapeva che, anche se avesse provato a riprendere sonno, non ci sarebbe riuscita. Decise così di vestirsi, voleva uscire: solo a contatto con la natura avrebbe potuto trovare la pace desiderata. Da quando aveva assistito all'omicidio di un anziano e aveva collaborato con la polizia per scoprire gli assassini, riceveva continue minacce e ormai credeva volessero uccidere anche lei. Viveva nel terrore e, quindi, pensava fosse stato meglio sparire dal paese per evitare di essere trovata, ma gli incubi l'avevano raggiunta anche lì, tra i suoi monti, i monti dove aveva passato l'infanzia e dove riusciva a trovare sempre la soluzione ai suoi problemi. Quella volta, però, era diverso: se solo avesse fatto un passo falso, se si fosse allontanata dalla baita dove era protetta ventiquattro ore su ventiquattro rischiava tutto. Sebbene sapesse tutto ciò, aveva bisogno di evadere da quel luogo di oppressione e paura: fu così che passò inosservata agli occhi degli agenti e riuscì ad arrivare nel bosco. Qui, il leggero fruscio del vento tra gli alberi, il gufare dei gufi e il leggero rumore delle foglie che cadevano a terra, riuscirono - inizialmente - a tranquillizzarla e, allora, si addormentò. Questa volta non sognò qualcuno che voleva ucciderla nel suo letto, ma una giornata di sole. Lei era in un prato circondata da moltissimi animali che la guidavano verso un luogo un po' più in ombra nella foresta. Ma quando fu lì, improvvisamente si fece notte e le fiere che le avevano fatto compagnia fino a quel momento sparirono. Cercò di non perdersi d'animo e si guardò intorno: in lontananza vedeva il prato nel quale si trovava prima e, così, si mise a correre per raggiungerlo. Le sue gambe, però, non si muovevano, lei rimaneva sempre sul posto senza muoversi di un millimetro. Finalmente riuscì a fare un passo, ma - man mano che andava in direzione del prato - procedeva all'indietro, cosicché, dopo qualche minuto, non riuscì più nemmeno ad intravederlo. Si ritrovò, allora, in una radura buia e chiusa; non vedeva nulla e procedette a tastoni: non appena fece un passo, sprofondò in una zona dove si vedevano niente altro che ombre di alberi, alberi, alberi che parevano arrivare fino al cielo, ma che con le loro ampissime fronde lo ricoprivano interamente. Mary perse totalmente il coraggio: pensava che non sarebbe mai più potuta uscire di lì e rivedere la luce. Credeva di trovarsi in una dimensione parallela, sopra la sua testa aveva visto richiudersi la parte di terreno dalla quale era caduta giù, ma questo suo sospetto fu smentito quando sentì crearsi tutt'attorno un calore mai sentito, un'afa che impediva quasi di respirare. Allora capì che si trovava nelle viscere della terra, quel calore era tipico di un vulcano, anche se la vegetazione circostante era molto strana. Spaventata dal pensiero di morire, decise di tornare calma e lucida, altrimenti non avrebbe avuto vie di scampo. Tastò le tasche dei jeans e sentì la presenza di una torcia: le tornò un barlume di speranza. L'accese e vide che innanzi a lei si stagliavano una serie infinita di sentieri. Prese il terzo, ma quando fu a metà strada si accorse che tra le fronde c'era qualcosa, ma pensò si trattasse di giochi di ombre prodotti dalle tenebre. In realtà erano pipistrelli che, appena videro la luce, si svegliarono e si gettarono su Mary; la ragazza allora iniziò a correre talmente forte che solo dopo alcuni secondi, di quasi duecento animali non ne restava nemmeno il rumore. Quando si fermò a riprendere fiato si accorse che la temperatura era molto alta e fece per erigersi quando prese una testata: si trovava in un tunnel. L'unico modo per raggiungere un'incerta uscita era quello di strisciare per terra. Dopo momenti che le sembrarono ore, poté rialzarsi e - facendosi luce con la torcia - vide che era arrivata in una "mini-giungla": si stagliavano infatti alti alberi dai quali pendevano liane, v'erano tantissimi tipi di arbusti e animali. Non sapeva come avrebbe fatto ad uscire da lì, quando, guardando verso un cielo che ormai credeva di non ricordare nemmeno più, vide un piccolo bagliore proveniente da una stella. Nonostante la luce che arrivava fosse a dir poco nulla, fu tale da far emozionare Mary. Decise che era troppo tempo che non vedeva il suo amato cielo e il bosco, perché quello era un brutto scherzo giocatogli dalla paura, ma se per tornare in superficie non v'era altro modo che arrampicarsi sulle liane come scimmie, si fece coraggio e iniziò. Fu un'impresa ardua e spesso Mary si scoraggiava, ma le bastava vedere la stella per riniziare. Arrivò sulla cima dell'albero e vide che, però, il cielo era ancora molto distante; esasperata, decise di provare il tutto per tutto: fece per saltare in alto, ma perse l'equilibrio e cadde. Convinta di morire, chiuse gli occhi, ma invece di cadere su un terreno bollente, si ritrovò in un soffice materasso, coperta dal suo piumone. Incredula, aprì gli occhi e si guardò intorno: impossibile, ma vero si trovava nella sua stanza. Prima di convincersi che era stato solo un sogno, pensò con estrema accuratezza a tutti gli avvenimenti. Stava per rimettersi sotto le coperte, quando vide che indossava ancora i jeans...

*Daria La Spina*

# Di tutto un po'

Soluzioni Gennaio/Febbraio: 1. CÀOSSE - 2. CAA - 3. MAÏNA - 4. SOSENA - 5. FANGOTO - 6. SVOÀ - 7. GUADINO - 8. VÈNI - 9. LÛSSEGAVA - 10. CRESSÛO - 11. RADUNAE - 12. DISEVO - 13. BOLACCÒN - 14. FENOCIO - 15. CÙGHÈMEO - 16. PITAPRÛSE



## LA VIGNETTA

Se è vero che chi dorme non piglia pesci...

## A NE L'AVEMO VOSSÙO PARLÀ? ALOA SCRIVEMELO!

- |                |               |                |               |
|----------------|---------------|----------------|---------------|
| 1. SENTIERO    | V _ _ O       | 2. DIVERTITO   | D _ _ _ _ O   |
| 3. SUPERBIA    | P _ _ _ _ Ì   | 4. SCOSSONE    | S _ _ _ _ N   |
| 5. CALDO       | C _ _ _ O     | 6. DETTO       | I _ O         |
| 7. DILLE       | D _ _ _ E     | 8. SCEMO       | R _ _ _ _ _ O |
| 9. QUINDICI    | C _ _ _ _ E   | 10. INCIAMPATO | A _ _ _ _ _ O |
| 11. SIAMO      | S _ _ O       | 12. CALMATO    | C _ _ _ _ O   |
| 13. STROZZATOS | _ _ _ _ _ _ O | 14. RAGANELLA  | R _ _ _ _ _ A |
| 15. PIZZICOTTO | S _ _ _ _ _ N | 16. VIOTTOLO   | S _ _ _ _ O   |

Vaudo De Bernardi (le soluzioni nel prossimo numero)

## USANZE PERSE



**En** tempo non tanto lùntan e famige povee ùsavo fae mangià o capon. Certo o ne lea de carne ma de verdù.

Ingredienti: n' à latùga, ève, formaggio gratao, mortadella, tremoèo e nose moscà.

Dopo avè lavao ben a latùga, bisogna alargaghe e foge; dopo questa prima operasion bisogna levà tùte e foge centrali en modo da formà n' à copeta e versaghe drento o cen. Poi con 'n po' de spago virao e ligao 'n' torno a latùga en modo da èsse resistente a cotù. 'Nt'anto ao fègo con en tochetto de carne a bogiva o brodo, quando o l'è stao pronto levà a carne e coà e travasao 'nt'e na pùgnatèa con drento o capon. Tempo de cotù 20 min. circa. Levao da o fègo, tagliào a fetine, o se pè servì a piàsè: caudo, tiepido o fredo. Questa ricetta si perde nella notte dei tempi, fa parte della nostra cultura, perderla sarebbe un peccato.

Vaudo De Bernardi



## Nascita, morte e resurrezione

Opere realizzate con radici di albero di UGO ARCARI - Remedello (Brescia)

# INVIATI MOLTO SPECIALI

DA ROMA...

## IL MUSEO STORICO DEI POMPIERI DI ROMA

**I**nserita nella pregevole cornice architettonica della caserma dei vigili del fuoco di via Marmorata, la sede museale "Roma città del Fuoco" amplia ed estende i propri spazi e servizi culturali. Il museo propone ai visitatori un percorso suggestivo attraverso le epoche storiche, focalizzando l'attenzione sull'elemento fuoco e sull'evoluzione dell'attività pompieristica, dagli albori fino ad oggi. Una successione di vari ambienti, con tanto di ricostruzioni scenografiche di indiscusso pregio e valore, rievocano quegli scenari, quasi sempre tragici, attraverso i quali i combattenti del fuoco hanno vissuto momenti di spiccato eroismo, in una lotta spesso impari verso l'elemento naturale che più di ogni altro richiama alla mente simboli, miti e archetipi, il fuoco. Dal famoso incendio di Nerone del 69 d.C., all'incendio di Borgo dell'847, passando per le vicende legate alla tragica calata dei Lanzichenecchi, nel 1527, fino ad arrivare ai giorni d'oggi con un'ultima tragica fermata sulla data del 19 luglio del 1943, quella del tragico bombardamento di San Lo-

renzo. Un' autentica *full immersion* all'interno delle vicende più significative della storia di Roma, quelle nelle quali il fuoco s'è rivelato come elemento catartico e distruttivo, spingendo l'uomo ad una costante opera di ricerca e aggiornamento delle più efficaci tecniche antincendio, sfociate nella creazione del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. Dalle pompe idrauliche della *Militia Vigilum* ai più moderni strumenti in uso ai pompieri di oggi, un viaggio che affascinerà il visitatore, ponendolo dinanzi ad un'inedita lettura delle vicende dell'uomo d'ogni tempo, quelle legate al fuoco e agli strumenti per controllarlo e sopprimerlo. Aperto tutti i giorni, dal lunedì al sabato, si può prenotare la visita chiamando il numero 065746808, l'ingresso è gratuito.

Alessandro Fiorillo



## UNICEF

**Nel** 2006 l'UNICEF festeggia 60 anni. I successi ottenuti sono molti e per enunciarli non basterebbe una pagina del nostro giornale. Basti sottolineare come grazie a quest'associazione, il vaiolo è stato sconfitto e la poliomielite sta per essere eliminata; il tasso di mortalità infantile si è ridotto da 1 su 4 a 1 su 12; l'85% dei bambini/e è iscritto a scuola, mentre 60 anni fa più della metà dei bambini/e del mondo non era soggetto/a a scolarizzazione. Dal 1946, l'UNICEF si è impegnato in numerose battaglie, dando vita a progetti importanti che hanno vaccinato, curato, istruito, protetto molti bambini/e di vari paesi. Voglio precisare che essa non riceve fondi dall'ONU ma opera totalmente grazie alle donazioni: il 93% dei fondi è speso a favore di interventi diretti e solo il 6% va nelle spese di gestione. L'80% dello staff UNICEF lavora sul campo in 158 paesi ed è costituito in gran parte da persone locali. Non volendo dimenticare altre importanti associazioni che si adoperano per la tutela e l'aiuto dei meno fortunati di noi, non possiamo però non riconoscere i traguardi che quest'associazione ha raggiunto e l'operosità che contraddistingue la sede spezzina, tra l'altro recentemente spostatasi in una sede adeguata in via del Cataletto. Chi non conosce l'operazione "Adotta una pigotta", che ha coinvolto molte nostre scuole. Queste ed altre iniziative continuano, così come continua l'impegno dell'UNICEF nella lotta all'Hiv/Aids, nella costruzione di scuole in Africa, nell'intervento dopo il terremoto dell'8 ottobre in Pakistan. Questa associazione non prevede adozioni a distanza ma ognuno di noi può abbracciare un progetto e sostenerlo. Vi dimostro come basti veramente poco: **10 centesimi**: una dose di vaccino orale antipolio, **4,00 €**: 3 contenitori per l'acqua da 10 litri l'uno, **8,00 €**: un piccolo contenitore portatile per trasportare i vaccini a temperatura inalterata, **10,00 €**: 20 pacchi di biscotti per i bambini malnutriti, **24,00 €**: 6 terapie per diminuire il rischio di trasmissione dell'HIV tra madre-neonato, **25,00 €**: 357 bustine di sali reidratanti per bambini/e colpiti da malattie intestinali, **30,00 €**: 1000 capsule di vitamina A per prevenire la cecità da avitaminosi, **50,00 €**: razione per una settimana per 20 bambini/e di BP-5, alimento ad alto valore nutritivo, **60,00 €**: 3 kit di vaccinazione contro difterite, pertosse, morbillo, poliomielite, tetano e TBC, **75,00 €**: 100 dosi di vaccino contro il morbillo, **100,00 €**: 100 test rapidi per la diagnosi dell'HIV Kit per rendere potabile e trasportabile acqua a 14 famiglie, **150,00 €**: 30 zanzariere trattate con insetticida per proteggere dalle zanzare portatrici di malaria, **170,00 €**: kit "scuola in scatola" (materiali didattici per 2 classi di 40 studenti e un insegnante), **250,00 €**: copertura tasse scolastiche per 100 bambini/e rimasti orfani per AIDS in Etiopia - pompa idraulica per fornire acqua ad un villaggio. L'Unicef pubblica inoltre, interessanti **libri e videocassette** adatti ad insegnanti di ogni grado che vogliono promuovere l'interculturalità; confeziona **bomboniere** per ogni occasione (ogni bomboniera prevede una donazione, oltre alle spese necessarie alla realizzazione); vende **vari oggetti** prodotti nei paesi in cui essa opera. Per avere maggiori informazioni potete rivolgervi alla sede in via del Cataletto (dietro alla scuola elementare del 5° circolo, all'imboccatura del raccordo autostradale) o telefonare al numero 0187/515707 oppure chiedere direttamente a me.

Martina Cecchi

# IL MURETTO

## WANTED



**IN RICORDO DI UN'ESTATE DI QUALCHE ANNO FA:** "Largo ai giovani", così spesso si sente dire ed è più che giusto dato che loro saranno il nostro futuro. Questo mese vi proponiamo dunque questa bellissima foto consegnataci da Giulia Giacomazzi scattata, presumo, nel 1992. Riconoscerli è facile (in alto da sinistra): Mimmo Tartamella, Caterina Cantarone, Giulia Giacomazzi, Anna Tartamella, Glenda Zampieri - Vittoria Cantarone, Riccardo Giacomazzi, Marta Totaro, Barbara Pistolesi - Simone Giacomazzi. Gian Luigi Reboa

**COMITATO DI REDAZIONE:** Ugo Arcari, Andrea Belmonte, Padre Bepi, Alessandra Bianchi, Simona Castellarin, Martina Cecchi, Gian Luca Cefaliello, Lorenzo "Jovanotti" Cherubini, Fabrizio Chirolì, Luca Civelli, Giuseppe Cozzi, Alessandro e Vaudo De Bernardi, Vittorio Del Sarto, Francesco Di Santo, Franca Gambino, Albano Ferrari, Emiliano, Iliara, Rosario Finistrella, Alessandro Fiorillo, Elisa Frascatore, Gabriella "Cirilla" Gattini, Pino Gaudiano, Mauro Gerbelli, Giulia Giacomazzi, Marcello Godano, Luca "Lija", Valentina Lodi, Alessandro Massimo Longo, Fr. Martino, Stefano Mazzoni, Giovanni "Tatto" Milano, Danilo Morlando, Nicola e Silvia Mucci, Daria La Spina, Nonna Lidia (Pais), Paolo Paoletti, Paolo Perroni, Valentina Pira, Alessia Piras, Marco Poletti, Francesca Pottieri, Emanuela Re, Gian Luigi Reboa, Andrea Sassarini, Sara Sommovigo, Domenico "Mimmo" Tartamella, Bruno e Sandro Zignego. I bambini della scuola materna di Fezzano e le grandi maestre Rosalba Manetti e Florens Vincenzi. I ragazzi del centro giovanile "San Giovanni Battista". **IMPAGINAZIONE:** Emiliano Finistrella. **BATTITURA TESTI E FOTOGRAFIE:** Emiliano Finistrella, Emanuela Re e Gian Luigi Reboa. **GRAFICA:** Emanuela Re. **UN GRAZIE PARTICOLARE A TUTTI I NOSTRI COLLABORATORI CHE SONO... PER LA VELOCE COMPARSA:** Alfredo Butticchi, Stefano Magnaini e Gianna Sozio. **PER LA STAMPA:** tipografia Conti. **PER LA DISTRIBUZIONE:** Serenella, Anna e Mirco, Laura & Donatella, Sandro Fumanti, Giovanna, Sara & Alessandra. **PER IL SITO INTERNET:** Andrea Belmonte e Alessandro Folloni.

Sede: via Emilio Rossi n° 14 - 19020 Fezzano (SP) <http://ilcontenitore.too.it> e-mail: [ilcontenitore@email.it](mailto:ilcontenitore@email.it)